

IL PROGETTOUn grattacielo
nell'Aura di Nervi

DOPO il supermercato conteso di Quarto, un'altra, discussa operazione immobiliare torna ad agitare il levante genovese: è l'ex Aura di via del Commercio, a Nervi che la Talea Spa vorrebbe trasformare in un enorme complesso edilizio da 15 piani di appartamenti, con palestra e supermercato annessi. «Un grattacielo» – lo chiamano in Municipio Levante – che ha già scatenato le perplessità dei residenti».

MATTEO MACORA PAGINA III

Un grattacielo a Nervi Idea Coop per l'Aura Legambiente dice No

Il progetto per l'ex fabbrica di cioccolato fa discutere
Ma ogni ipotesi è vincolata all'esito di una causa civile

MATTEO MACORA

Dopo il supermercato conteso di Quarto, un'altra, discussa operazione immobiliare torna ad agitare il levante genovese. A pochi mesi dalla mobilitazione contro l'apertura di un market nell'area verde di via Romana della Castagna, a preoccupare residenti e comitati è la nuova, ennesima puntata di una vicenda lunga decenni, la riqualificazione dell'ex Aura di via del Com-

mercio, a Nervi. Lo stabilimento dell'ex fabbrica del cioccolato, impresa dalla storia tormentata, passata per fallimenti e guai giudiziari, che dopo oltre vent'anni di degrado il braccio immobiliare di Coop (Talea Spa) vorrebbe trasformare in un enorme complesso edilizio da 15 piani di appartamenti, con palestra e supermercato annessi. «Un grattacielo» – lo chiamano in Municipio Levante – che ha già scatenato le perplessità dei residenti e la netta opposizione di Legambiente e dei comitati del territorio. Che già ora, nonostante i tempi si preannuncino lunghi e il progetto sia ad oggi «solo un'idea progettuale», iniziano a promettere battaglia sul web. Presentata per la prima volta a inizio aprile in Municipio, l'ultima ipotesi di riqualificazione proposta per trasformare l'ex Aura in effetti stupisce, in termini di numeri e ancora di più di volumi. A fronte della demolizione totale dello stabilimento, oltre al supermercato e i 15 pia-

a precisare i rappresentanti di Talea il mese scorso, che però difficilmente potrà svilupparsi diversamente da quanto già proposto. Sia il supermercato, sia lo sviluppo in altezza (la torre garantisce la vista mare, e il valore degli appartamenti) – il messaggio pare chiaro – sembrano infatti indispensabili per rendere l'investimento sostenibile. E con l'investimento anche la riqualificazione che il quartiere attende da troppo tempo, e la palestra promessa a "risarcimento" per i residenti.

Se è vero che tutta Nervi aspetta da anni la rinascita dell'immobile, è però «fuor di dubbio non abbia il minimo senso costruire sulle alture di Nervi una torre del genere», si legge ancora sui gruppi social che si sono interessati per primi al caso. Ed è così che i diversi soggetti attivi sul territorio che già avevano partecipato al dibattito sul market della Castagna hanno iniziato ad attivarsi su questo nuovo fronte. Da una parte c'è Legambiente, che aspetta «il prossimo incontro sul tema per organizzare la giusta opposizione», spiega Andrea Agostini. Dall'altra il Municipio, dove la consigliera municipale della Sinistra in Commissione Paola Borghini promette «al più presto la convocazione di un'assemblea pubblica, in modo che i cittadini si informino e si facciano un'idea».

E poi c'è il coordinatore del Pd di Levante Luca Romeo, che precisa: «ci opporremo alle soluzioni non adatte al territorio, ma lavoreremo per favorire la riqualificazione dell'area». Il tutto «senza creare falsi allarmismi», e mettendo in chiaro che l'operazione, se mai si farà, «è legata a tempi lunghi e tutta una serie di vincoli da tenere da conto».

Tra questi, oltre ai vincoli del Puc, anche una vicenda giudiziaria vecchia di anni. L'immobile fa parte dei beni della società Pmg, la

ni di residenza il progetto prevede anche la realizzazione di 80 posti auto per il commerciale, 90 pubblici, oltre mille metri quadrati di superficie di vendita. Una mega operazione che «non ha nulla di definitivo», tenevano

stessa dell'ex Italcementi di Imperia, di cui il patron della Popolare di Lodi Gianpiero Fiorani era socio occulto. Le quote vennero messe sotto sequestro e poi cedute alla banca dallo stesso Fiorani come risarcimento. Il progetto di recupero Italcementi arenatosi è al centro di un contenzioso civile con i due architetti genovesi, Daniele Bianco e Gerolamo Valle, che si opposero alle pressioni dei soci di Fiorani per modificare in maniera fraudolenta i volumi. E che oggi, dopo essere stati in causa per anni ed essere usciti vincenti dalle vicende penali con le condanne dei loro accusatori, vincendo la causa civile rilevarebbero le quote di proprietà della stessa Pmg, quindi anche l'ex Aura.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



La società Talea pensa a una torre con 15 piani di appartamenti e supermercato. Paola Borghini: "Subito un'assemblea pubblica"

